

le forze armate dell'Albania vengano ammesse a far parte di quelle dell'Impero fascista.

Il 3 giugno l'Augusto nostro Sovrano elargisce al Popolo albanese lo Statuto, allo scopo di fissare la nuova struttura costituzionale del Regno d'Albania.

La Maestà del Re Imperatore, circondato dalla Sua Casa civile e militare rimette nelle mani del Presidente del Consiglio albanese, Verlaci, la « Carta costituzionale » esprimendo la paterna sollecitudine e l'affetto verso il popolo Skipetaro che ispirarono la sua determinazione.

Detta « Carta », composta di 54 articoli riuniti in 7 Titoli, dispone nel Titolo 1°, all'art. 1, che « lo Stato albanese è retto da un Governo monarchico costituzionale: il Trono è ereditario, secondo la Legge salica, nella dinastia di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia »; nell'art. 2 prescrive che « la bandiera albanese è rossa, caricata al centro dell'aquila nera bicipite col segno del fascio littorio »; gli articoli 3 e 4 stabiliscono che la lingua ufficiale dello Stato è l'albanese, che tutte le religioni saranno rispettate e che il libero esercizio del culto e delle pratiche esteriori è garantito in conformità di legge.

I Titoli 2° (che tratta del Re), 3° (relativo al Governo del Re) e 6° (diritti e doveri dei cittadini) si uniformano alle disposizioni dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia.

Il Titolo 4° riguarda la costituzione ed il funzionamento della Camera legislativa che viene designata col nome di « Consiglio Superiore Fascista Corporativo ».

Il Titolo 5° tratta dell'ordinamento giudiziario.

Il Titolo 7°, infine, comprende le disposizioni finali secondo le quali si intendono abrogate tutte le Leggi contrarie allo Statuto e si stabilisce che questo entrerà in vigore alla data del 4 giugno 1939-XVII.